

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001**  
**PARTE GENERALE**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO**  
**ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231**

**PARTE GENERALE**

<b>Identificativo documento</b>	MOG231_PG_00	
<b>Versione</b>	ED_00	
<b>Data Approvazione</b>		<b>Firma</b>
<b>Verificato</b>	R.P.C.T.	
<b>Approvato</b>	Amministratore Unico	

**REVISIONI**

<b>Versione</b>	<b>Data</b>	<b>Contenuto</b>

## INDICE

1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001 .....	3
1.1 Il regime di responsabilità amministrativa previsto a carico delle persone giuridiche, società ed associazioni.....	3
1.2 L'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo quale possibile esimente della responsabilità da reato .....	4
<b>1.3 La responsabilità ex D.Lgs. 231/2001 delle Società in controllo pubblico e la prevenzione della corruzione ex l.n. 190/2012 .....</b>	<b>5</b>
<b>2. NATURA ED ORGANIZZAZIONE DELL'AZIENDA SERVIZI ECOLOGICI s.p.a. [ASE s.p.a.] .....</b>	<b>8</b>
<b>2.1 La natura dell'Ente e le sue attività .....</b>	<b>8</b>
<b>3. ADOZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO E DELLA APPOSITA SEZIONE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA DA PARTE DELL'ASE spa .....</b>	<b>9</b>
3.1 Obiettivi perseguiti con l'adozione del Modello .....	9
3.2 La metodologia seguita nella costruzione del Modello .....	10
3.3 Gli esiti dell'analisi e valutazione dei rischi – I processi aziendali a rischio reato individuati.....	11
3.4 Funzione del Modello.....	20
3.5 Struttura del Modello.....	22
<b>3.5.1. La Sezione Anticorruzione e Trasparenza .....</b>	<b>22</b>
<b>4. L'ORGANISMO DI VIGILANZA ED IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA. ....</b>	<b>24</b>
4.1 Identificazione dell'Organismo di Vigilanza .....	24
4.2 Requisiti.....	25
4.3 Nomina, durata e revoca.....	26
4.4 Compiti ed attribuzioni .....	26
<b>4.4.1 Vigilare sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte dei destinatari, in relazione alle diverse tipologie di reato contemplate dal Decreto .....</b>	<b>26</b>

<b>4.4.2 Verificare la reale efficacia e l'effettiva capacità del Modello, in relazione alla struttura aziendale, di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto</b> .....	27
4.5 Poteri .....	28
4.5.1 Raccolta e conservazione delle informazioni .....	28
4.5.2 Coordinamento con altre funzioni e attribuzione di incarichi.....	28
4.6 Funzionamento dell'Organismo di Vigilanza .....	29
4.7 Flussi informativi verso l'Amministratore Unico .....	29
4.8 Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza.....	29
<b>4.8.1 Segnalazione delle violazioni che potrebbero comportare una responsabilità per l'“ASE”</b> .....	30
<b>4.8.2 Altre segnalazioni</b> .....	30
<b>4.9 Il R.P.C.T. e i rapporti con l'ODV</b> .....	31
<b>5. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE.....</b>	<b>32</b>
5.1 Formazione del personale .....	32
5.2 Informativa a collaboratori e partner .....	33
5.3 Contenuti della formazione ed informazione.....	33

## ALLEGATI

### Allegato 1 PARTE SPECIALE

### Allegato 2 PROCEDURE OPERATIVE

### Allegato 3 SEZIONE SPECIALE ANTICORRUZIONE

    Sub-Allegato 3.1 Schede di autovalutazione dei processi

    Sub-Allegato 3.2 Mappatura dei processi e Trattamento dei rischi

    Sub-Allegato 3.3 Adempimenti per la trasparenza e l'integrità – 2017-2019

### Allegato 4 CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO

### Allegato 5 SISTEMA DISCIPLINARE

### Allegato 6 ANALISI DEI RISCHI

## 1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001

### 1.1 Il regime di responsabilità amministrativa previsto a carico delle persone giuridiche, società ed associazioni

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 recante la *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”* (nel prosieguo anche *“Decreto”*), emanato in esecuzione della delega di cui all’art. 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300, ha introdotto nell’ordinamento italiano (ratificando e dando esecuzione ai seguenti Atti internazionali elaborati in base all’articolo K.3 del Trattato sull’Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, sottoscritta a Bruxelles il 26 luglio 1995 e suo primo Protocollo sottoscritto a Dublino il 27 settembre 1996; Protocollo concernente l’interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità Europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, sottoscritta a Bruxelles il 29 novembre 1996; Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità Europee o degli Stati membri dell’Unione europea, sottoscritta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, sottoscritta a Parigi il 17 dicembre 1997) un regime di responsabilità amministrativa (riferibile sostanzialmente alla responsabilità penale) a carico degli Enti (da intendersi come società, associazioni, consorzi, ecc.) per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse e/o vantaggio:

- a) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli Enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli Enti medesimi;

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001**  
**PARTE GENERALE**

b) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

Tale responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha materialmente commesso il fatto e sussiste anche nel caso in cui uno dei reati previsti dal Decreto (detti anche reati presupposto) venga commesso nella forma del tentativo.

In questa ipotesi è, tuttavia esclusa, ai sensi dell'articolo 26 la punibilità dell'Ente che *“impedisca volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento”*.

Il senso della disciplina di cui al D.lgs. n. 231 del 2001 risiede nell'estensione della responsabilità da reato agli Enti che abbiano tratto vantaggio dalla commissione del fatto penalmente illecito.

Venendo alle conseguenze connesse all'accertamento di siffatto tipo di responsabilità, la richiamata normativa prevede sia sanzioni pecuniarie (art. 10) che sanzioni interdittive (art. 13).

Tra queste ultime, considerate le più gravi per le conseguenze in grado di provocare nei confronti dell'Ente, si annoverano l'interdizione dall'esercizio, la sospensione o la revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

È, inoltre, prevista la confisca, anche per equivalente, del profitto o del prodotto del reato (art. 19).

La responsabilità contemplata dal suddetto Decreto si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, a condizione che per gli stessi non proceda già lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

## **1.2 L'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo quale possibile esimente della responsabilità da reato**

L'articolo 6 del Decreto prevede per la società o l'Ente una forma di esonero dalla responsabilità da reato qualora dimostri che:

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001**  
**PARTE GENERALE**

- a) Il proprio organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un *Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo* (in seguito anche "Modello" o "Modello Organizzativo") idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, nonché di curare il suo aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- c) Le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente il suddetto Modello di organizzazione, gestione e controllo;
- d) Non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla precedente lett. b).

Il Decreto prevede, inoltre, che il Modello di cui alla lettera a), debba:

- 1. Individuare le attività dell'Ente nello svolgimento delle quali è possibile la commissione dei reati previsti dal Decreto;
- 2. Prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- 3. Individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
- 4. Prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- 5. Introdurre un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Lo stesso Decreto 231/2001 stabilisce che i modelli di organizzazione, gestione e controllo possano essere adottati, garantendo le esigenze di cui sopra, sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categoria, comunicati al Ministero della Giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare entro 30 giorni, osservazioni sulla idoneità degli stessi a prevenire i reati previsti agli artt. 24 e seguenti.

### **1.3 La responsabilità ex D.Lgs. 231/2001 delle Società in controllo pubblico e la prevenzione della corruzione ex l.n. 190/2012**

Con la legge 06.11.2012 n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, il legislatore ha inteso rafforzare l'organizzazione amministrativa della prevenzione e degli strumenti di lotta alla corruzione e alle forme di illegalità nell'ambito delle P.A.

Con tale provvedimento normativo è stato introdotto un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione.

Secondo quanto espressamente previsto dall'art. 1 co. 2-bis (comma inserito dall'art. 41 co. 1 lett. b), D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97) *"Il Piano nazionale anticorruzione è adottato sentiti il Comitato interministeriale di cui al comma 4 e la Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il Piano ha durata triennale ed è aggiornato annualmente. Esso costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l'attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a). Esso, inoltre, anche in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione"*.

Da una lettura congiunta della normativa anticorruzione con quella sulla responsabilità da reato degli enti si evince che le società in controllo pubblico sono tenute all'adozione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo di cui al D.Lgs. 231/2001 all'interno dei propri sistemi gestionali.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001**  
**PARTE GENERALE**

Già il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato dall'A.N.A.C. con delibera n. 72 del 2013, aveva previsto l'applicazione di misure di prevenzione della corruzione negli enti di diritto privato in controllo pubblico e partecipati da pubbliche amministrazioni, anche con veste societaria, e negli enti pubblici economici.

L'A.N.A.C. con determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 recante *«Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»* ha precisato che *“...poiché l'influenza che l'amministrazione esercita sulle società in controllo pubblico è più penetrante di quello che deriva dalla mera partecipazione, ciò consente di ritenere che le società controllate siano esposte a rischi analoghi a quelli che il legislatore ha inteso prevenire con la normativa anticorruzione del 2012 in relazione all'amministrazione controllante. Queste stesse esigenze si ravvisano anche quando il controllo sulla società sia esercitato congiuntamente da una pluralità di amministrazioni, cioè in caso di partecipazione frazionata fra più amministrazioni in grado di determinare una situazione in cui la società sia in mano pubblica.*

Ciò impone che le società controllate debbano necessariamente rafforzare i presidi anticorruzione già adottati ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 ovvero introdurre apposite misure anticorruzione ai sensi della legge n. 190/2012 ove assente il modello di organizzazione e gestione ex 231/2001. È inoltre precisato, in tale delibera, *“le amministrazioni controllanti sono chiamate ad assicurare che dette società, laddove non abbiano provveduto, adottino un modello di organizzazione e gestione ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001”*. (cfr. pag. 11, par. 2.1.1.).

L'aggiornamento 2015 al P.N.A., adottato con determinazione A.N.A.C. n. 12 del 28 ottobre 2015 ha chiarito che le società, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e gli enti pubblici economici devono, da un lato, adottare (se lo ritengono utile, nella forma di un Piano) misure di prevenzione della corruzione,

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001**  
**PARTE GENERALE**

che integrano quelle già individuate ai sensi del d.lgs. 231/2001 (cfr. pag. 9, par. 3, lett. b).

L'aggiornamento 2016 al P.N.A., adottato con delibera A.N.A.C. n. 831 del 03.08.2016, prevede che *“per le società controllate e gli altri soggetti indicati all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, si osserva che l'obbligo di adottare misure di prevenzione integrative del modello organizzativo e gestionale ex d.lgs. 231/2001, espressamente previsto al co. 2-bis della l. 190/2012, a seguito del recente intervento di modifica, risulta del tutto coerente con la linea interpretativa già suggerita dall'Autorità nella determinazione n. 8 del 2015”*.

Si evince che detti soggetti debbano adottare misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (art. 1, co. 2-bis, l. 190/2012).

Essi, pertanto, integrano il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della l. n. 190/2012.

Le misure sono ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del PTPC anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC.

Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti.

Infine, l'A.N.A.C. con Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 ha adottato *“Le nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* nelle quali, in riferimento alle società in controllo pubblico, è ribadito che *“in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le società integrano ove adottato, il “modello 231” con misure*

idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n.190 del 2012. (pag. 21, par. 3.1.1.)

## **2. NATURA ED ORGANIZZAZIONE DELL'AZIENDA SERVIZI ECOLOGICI s.p.a. [ASE s.p.a.]**

### **2.1 La natura dell'Ente e le sue attività**

L'Azienda Servizi Ecologici spa (d'ora innanzi anche "ASE", "Azienda", "Società" o "Ente") è una società per azioni a capitale interamente pubblico da parte del Comune di Manfredonia (FG) [detentrica de 96,88% delle quote sociali] e del Comune di Vieste (FG) [detentrica del 3.12% delle quote sociali], istituita ai sensi e per gli effetti dell'art. 35 co. 8 l.n. 448/2001, artt. 113 co. 5 lett. c e 115 D.Lgs. 267/2000, nonché del libro V, titolo V, capo V, c.c. con sede legale in Manfredonia (FG) alla loc. "Pariti di Caniglia" s.n.c. Insula 48/49 zona PIP.

Stante la natura a totale capitale pubblico della società possono essere soci enti pubblici locali così come individuati dall'articolo 2 co. 1 D.Lgs. 267/2000, nonché altri enti pubblici.

La società è attiva nell'esercizio dei servizi pubblici locali, attività complementari ed opere connesse.

## **3. ADOZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO E DELLA APPOSITA SEZIONE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA DA PARTE DELL'ASE spa**

### **3.1 Obiettivi perseguiti con l'adozione del Modello**

L'ASE –sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela della propria posizione ed immagine, delle aspettative dei suoi soci e del lavoro dei suoi dipendenti– ha giudicato conforme alle proprie politiche aziendali procedere all'adozione del Modello di organizzazione e di gestione previsto dal Decreto 231.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001**  
**PARTE GENERALE**

In tale ottica, l'Ente ritiene che detto Modello possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che operano nel suo interesse, affinché seguano, nell'espletamento delle proprie attività, dei comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati sopra menzionati.

Il documento è stato predisposto tenendo in debita considerazione, oltre alle prescrizioni del Decreto:

1. le *Linee Guida Confindustria per la Costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. n. 231 del 2001*, approvate il 7 marzo 2002, aggiornate al marzo 2014 e giudicate valide dal Ministero della Giustizia il 21 luglio 2014;
2. le *Linee Guida per la predisposizione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231* elaborate dal Consiglio di Presidenza di Confcooperative;
3. per gli aspetti connessi ai reati in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro, le prescrizioni contenute nel D.lgs. n. 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni, nonché le indicazioni di cui alle *Linee guida UNI – INAIL per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) del 28 settembre 2001*, alla *relativa guida operativa dell'ottobre 2003* ed alla *British Standard OHSAS 18001:2007*.

### **3.2 La metodologia seguita nella costruzione del Modello**

Nel processo di elaborazione del proprio Modello, la Società si è attenuta – come già detto – alle *Linee Guida Confindustria per la Costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. n. 231 del 2001* le quali delineano la fisionomia di un sistema di gestione e di controllo dei rischi che possa dirsi coerente con le disposizioni di cui al D.lgs. 231/2001.

Tale sistema, in particolare, si articola attraverso le seguenti fasi:

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001**  
**PARTE GENERALE**

- a) Inventariazione degli ambiti aziendali di attività, attraverso l'individuazione delle aree potenzialmente interessate al rischio, ossia delle aree/settori aziendali nei quali sia astrattamente possibile la realizzazione degli eventi pregiudizievoli previsti dal D.lgs. 231/2001 (c.d. "*mappa delle aree aziendali a rischio*");
- b) Analisi dei rischi potenziali, che deve avere riguardo alle possibili modalità attuative dei reati e alla storia dell'Ente, attraverso la mappa documentata delle potenziali modalità attuative degli illeciti;
- c) Valutazione dei controlli preventivi eventualmente già adottati dall'Ente e, se necessario, la loro revisione o adeguamento, ovvero l'individuazione di quelli non ancora previsti, ma reputati indispensabili al fine della prevenzione dei rischi-reato.

Sulla base delle anzidette direttrici, il presente Modello è stato delineato mediante:

1. L'identificazione dei rischi, frutto di un'approfondita analisi del contesto organizzativo ed operativo aziendale volta a focalizzare i processi e le attività sensibili, e – nel contesto di queste ultime – le modalità attuative degli illeciti astrattamente configurabili nella loro esecuzione;
2. La valutazione e la ponderazione dei rischi, ispirato alla metodologia proposta dalla norma internazionale ISO 31000:2010 "*Gestione del rischio – Principi e linee guida*", finalizzata a stabilire – per ciascun processo individuato – il livello di esposizione all'eventualità che un reato possa essere commesso nella relativa gestione, definendo al contempo un ordine di priorità nel loro trattamento;
3. La messa a punto di un sistema di organizzazione, gestione e controllo dei rischi formalizzato in specifici protocolli ai quali sono state collegate apposite procedure (individuate tra quelle già esistenti perché afferenti ai sistemi di gestione adottati dall'Ente, ovvero implementate *ex novo*) che regolamentano le attività sensibili. In tal modo i protocolli stessi sono stati resi

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001**  
**PARTE GENERALE**

concretamente operativi nella realtà aziendale dell'Ase, nell'ottica di contenere efficacemente i rischi identificati e quindi, in ultima analisi, di prevenire la commissione delle fattispecie di reato di cui al D.lgs. 231/2001.

### **3.3 Gli esiti dell'analisi e valutazione dei rischi – I processi aziendali a rischio reato individuati**

Gli esiti della valutazione dei rischi ex D.lgs. n. 231/2001, ricavati dalle interviste effettuate e compendiate in un'apposita *Relazione di Analisi* facente parte integrante del Modello (**Doc. 6**), hanno condotto alla definizione organica dei processi aziendali potenzialmente a rischio reato secondo lo schema seguente:

<b>NUMERO</b>	<b>PROCESSO</b>
<b>P.01</b>	Affari generali - Segreteria
<b>P.02</b>	Bilancio, Ragioneria e Contabilità
<b>P.03</b>	Contratti pubblici
<b>P.04</b>	Sistemi informativi
<b>P.05</b>	Acquisizione e progressione del personale
<b>P.06</b>	Area Tecnica
<b>P.07</b>	Sicurezza sul lavoro

A tali processi, mediante una specifica mappatura delle Azioni a Rischio, sono stati associati gruppi di reati omogenei (ad es. "Truffa in danno dello Stato" per tutte le ipotesi previste dall'art. 24 D.lgs. 231/01) potenzialmente realizzabili nella relativa conduzione, a loro volta raccolti per macro-famiglie secondo l'elencazione che segue.

FAMIGLIE	REATI
<p><b><u>F.1 – Reati nei rapporti con la P.A.</u></b></p> <p><b>Art. 24 “Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico”</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Malversazione a danno dello Stato (<b>art. 316-bis c.p.</b>)</li> <li>• Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità Europee (<b>art. 316-ter c.p.</b>)</li> <li>• Truffa (<b>art. 640, co. 2, n. 1 c.p.</b>)</li> <li>• Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (<b>art. 640-bis c.p.</b>)</li> <li>• Frode informatica (<b>art. 640-ter c.p.</b>)</li> </ul>
<p><b><u>F.2 – Delitti in materia informatica</u></b></p> <p><b>Art. 24-bis “Delitti informatici e trattamento illecito di dati”</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Documenti informatici (<b>art. 491-bis c.p.</b>)</li> <li>• Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (<b>art. 615-ter c.p.</b>)</li> <li>• Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (<b>art. 615-quater c.p.</b>)</li> <li>• Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (<b>art. 615-quinquies c.p.</b>)</li> <li>• Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (<b>art. 617-quater c.p.</b>)</li> <li>• Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (<b>art. 617-quinquies c.p.</b>)</li> <li>• Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (<b>art. 635-bis c.p.</b>)</li> <li>• Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pubblico o comunque di pubblica utilità (<b>art. 635-ter c.p.</b>)</li> <li>• Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (<b>art. 635-quater c.p.</b>)</li> <li>• Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (<b>art. 635-quinquies, co. 3, c.p.</b>)</li> <li>• Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica</li> </ul>

FAMIGLIE	REATI
<p><b>F.3 – <u>Reati in materia di criminalità organizzata</u></b> <b>Art. 24-ter “Delitti di criminalità organizzata”</b></p>	<p><b>(art. 640-quinquies c.p.)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazione per delinquere <b>(art. 416, escluso co. 6, c.p.)</b></li> <li>• Associazione per delinquere diretta alla commissione di delitti contro la libertà individuale e in materia di immigrazione clandestina <b>(art. 416, co. 6, c.p.)</b></li> <li>• Associazioni di tipo mafioso, anche straniere <b>(art. 416-bis c.p.)</b></li> <li>• Altri delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. o al fine di agevolare associazioni di tipo mafioso</li> <li>• Scambio elettorale politico-mafioso <b>(art. 416-ter c.p.)</b></li> <li>• Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione <b>(art. 630 c.p.)</b></li> <li>• Associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti o psicotrope <b>(art. 74 d.P.R. 309/1990)</b></li> <li>• Delitti in materia di armi <b>(art. 407, co. 2, lett. a), n. 5, c.p.p.)</b></li> </ul>
<p><b>F.4 – <u>Concussione e corruzione</u></b> <b>Art. 25 “Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione”</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Concussione <b>(art. 317 c.p.)</b></li> <li>• Corruzione per l'esercizio della funzione <b>(art. 318 c.p.)</b></li> <li>• Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio <b>(art. 319 c.p.)</b></li> <li>• Corruzione aggravata per un atto contrario ai doveri d'ufficio se l'Ente ha tratto rilevante profitto <b>(art. 319 aggravato ai sensi dell'art. 319-bis c.p.)</b></li> <li>• Corruzione in atti giudiziari (se i fatti corruttivi sono commessi per favorire o danneggiare una parte processuale) <b>(art. 319-ter, co. 1, c.p.)</b></li> <li>• Corruzione in atti giudiziari (se taluno è ingiustamente condannato alla reclusione) <b>(art. 319-ter, co. 2, c.p.)</b></li> <li>• Induzione indebita a dare o promettere utilità <b>(art. 319-quater c.p.)</b></li> <li>• Corruzione di persona incaricata di un</li> </ul>

FAMIGLIE	REATI
	<p>pubblico servizio (<b>art. 320 c.p.</b>)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Pene per il corruttore nell'ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione (riferito all'art. 318 c.p.) (<b>art. 321 c.p.</b>)</li> <li>• Pene per il corruttore nell'ipotesi di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, (riferito all'art. 319) (<b>art. 321 c.p.</b>)</li> <li>• Pene per il corruttore nell'ipotesi di corruzione in atti giudiziari (riferito all'art. 319-ter c.p.) (<b>art. 321 c.p.</b>)</li> <li>• Pene per il corruttore nell'ipotesi di corruzione aggravata per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 riferito all'art. 319-bis c.p.) (<b>art. 321 c.p.</b>)</li> <li>• Pene per il corruttore nell'ipotesi di corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (riferito all'art. 320 c.p.) (<b>art. 321 c.p.</b>)</li> <li>• Istigazione alla corruzione per l'esercizio della funzione (<b>art. 322, co. 1 e 3, c.p.</b>)</li> <li>• Istigazione alla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (<b>art. 322, co. 2 e 4, c.p.</b>)</li> <li>• Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (<b>art. 322-bis c.p.</b>)</li> </ul>
<p><b><u>F.5 – Falsità in monete e segni distintivi</u></b></p> <p><b><i>Art. 25-bis “Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento”</i></b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Falsificazione di monete, spendita ed introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (<b>art. 453 c.p.</b>)</li> <li>• Alterazione di monete (<b>art. 454 c.p.</b>)</li> <li>• Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete false (<b>art. 455 c.p.</b>)</li> <li>• Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (<b>art. 457 c.p.</b>)</li> <li>• Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (<b>art. 459 c.p.</b>)</li> </ul>

FAMIGLIE	REATI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (<b>art. 460 c.p.</b>)</li> <li>• Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (<b>art. 461 c.p.</b>)</li> <li>• Uso di valori di bollo contraffatti o alterati fuori dai casi di concorso nella contraffazione o alterazione (<b>art. 464, co. 1, c.p.</b>)</li> <li>• Uso di valori di bollo contraffatti o alterati ricevuti in buona fede (<b>art. 464, co. 2, c.p.</b>)</li> <li>• Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (<b>art. 473 c.p.</b>)</li> <li>• Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (<b>art. 474 c.p.</b>)</li> </ul>
<p><b><u>F.6 – Delitti contro l'industria ed il commercio</u></b></p> <p><b>Art. 25-bis.1. "Delitti contro l'industria e il commercio"</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Turbata libertà dell'industria o del commercio (<b>art. 513 c.p.</b>)</li> <li>• Illecita concorrenza con minaccia o violenza (<b>art. 513-bis c.p.</b>)</li> <li>• Frodi contro le industrie nazionali (<b>art. 514 c.p.</b>)</li> <li>• Frode nell'esercizio del commercio (<b>art. 515 c.p.</b>)</li> <li>• Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (<b>art. 516 c.p.</b>)</li> <li>• Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (<b>art. 517 c.p.</b>)</li> <li>• Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (<b>art. 517-ter c.p.</b>)</li> <li>• Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (<b>art. 517-quater c.p.</b>)</li> </ul>
<p><b><u>F.7 – Reati societari</u></b></p> <p><b>Art. 25-ter "Reati societari"</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• False comunicazioni sociali (<b>art. 2621 c.c.</b>)</li> <li>• Fatti di lieve entità in false comunicazioni sociali (<b>art. 2621-bis c.c.</b>)</li> <li>• False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori (<b>art. 2622</b>)</li> </ul>

FAMIGLIE	REATI
	<p><b>c.c.)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Falso in prospetto (<b>v. art. 173-bis T.U.F. che ha sostituito l'abrogato art. 2623 c.c.)</b>)</li> <li>• Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni dei responsabili della revisione legale (<b>abrogato art. 2624 c.c., cfr. ora art. 27, co. 1 e 2, d.lgs. 39/2010</b>)</li> <li>• Impedito controllo (<b>art. 2625, co. 2, c.c.)</b>)</li> <li>• Indebita restituzione dei conferimenti (<b>art. 2626 c.c.)</b>)</li> <li>• Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (<b>art. 2627 c.c.)</b>)</li> <li>• Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (<b>art. 2628 c.c.)</b>)</li> <li>• Operazioni in pregiudizio dei creditori (<b>art. 2629 c.c.)</b>)</li> <li>• Omessa comunicazione del conflitto di interessi (<b>art. 2629-bis c.c.)</b>)</li> <li>• Formazione fittizia del capitale (<b>art. 2632 c.c.)</b>)</li> <li>• Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (<b>art. 2633 c.c.)</b>)</li> <li>• Corruzione tra privati (<b>art. 2635, co. 3, c.c.)</b>)</li> <li>• Istigazione alla corruzione tra privati (<b>art. 2635-bis, co. 1, c.c.)</b>)</li> <li>• Illecita influenza sull'assemblea (<b>art. 2636 c.c.)</b>)</li> <li>• Aggiotaggio (<b>art. 2637 c.c.)</b>)</li> <li>• Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (<b>art. 2638, co. 1 e 2, c.c.)</b>)</li> </ul>
<p><b>F.8 – <u>Terrorismo</u></b> <b>Art. 25-quater “Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico”</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (<b>art. 270-bis c.p.)</b>)</li> <li>• Assistenza agli associati (<b>art. 270-ter c.p.)</b>)</li> <li>• Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (<b>art. 270-quater c.p.)</b>)</li> <li>• Organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo (<b>art. 270-quater 1 c.p.)</b>)</li> <li>• Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (<b>art. 270-</b></li> </ul>

FAMIGLIE	REATI
	<p><b>quinqües c.p.)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (<b>art. 270- quinqües. 1 c.p.)</b></li> <li>• Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (<b>art. 270-quinqües. 2 c.p.)</b></li> <li>• Attentato per finalità terroristiche o di eversione (<b>art. 280 c.p.)</b></li> <li>• Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (<b>art. 280-bis c.p.)</b></li> <li>• Atti di terrorismo nucleare (<b>art. 280-ter c.p.)</b></li> <li>• Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (<b>art. 289-bis c.p.)</b></li> <li>• Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai capi primo e secondo (<b>art. 302 c.p.)</b></li> <li>• Delitti commessi in violazione alle disposizioni di cui all'art. 2 Convenzione Internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 09.12.1999</li> </ul>
<p><b>F.9 – <u>Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili</u></b></p> <p><b>Art. 25-quater.1. “Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili”</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (<b>583-bis c.p.)</b></li> </ul>
<p><b>F.10 – <u>Delitti contro la personalità individuale</u></b></p> <p><b>Art. 25-quinqües “Delitti contro la personalità individuale”</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù (<b>art. 600 c.p.)</b></li> <li>• Prostituzione minorile (<b>art. 600-bis, co. 1, c.p.)</b></li> <li>• Prostituzione minorile - Atti sessuali con minore di età compresa tra i quattordici e i diciotto anni, in cambio di denaro o altro corrispettivo (<b>art. 600-bis, co. 2, c.p.)</b></li> <li>• Pornografia minorile - Reclutamento o utilizzo di minore per spettacoli pornografici e distribuzione di materiale pedopornografico, anche virtuale (<b>art. 600-ter, co. 1 e 2, c.p.)</b></li> <li>• Pornografia minorile – Offerta o cessione di materiale pedopornografico, anche per via</li> </ul>

FAMIGLIE	REATI
	<p>telematica (<b>art. 600-ter, co. 3 e 4 c.p.</b>)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Detenzione di materiale pedopornografico (<b>art. 600-quater c.p.</b>)</li> <li>• Pornografia virtuale (<b>art. 600-quater.1 c.p.</b>)</li> <li>• Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (<b>art. 600 quinques c.p.</b>)</li> <li>• Tratta di persone (<b>art. 601 c.p.</b>)</li> <li>• Acquisto e alienazione di schiavi (<b>art. 602 c.p.</b>)</li> <li>• Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (<b>art. 603 bis c.p.</b>)</li> <li>• Adescamento di minorenni (<b>art. 609-undecies c.p.</b>)</li> </ul>
<p><b>F.11 – <u>Abusi di mercato Art. 25-sexies “Abusi di mercato”</u></b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Abuso di informazioni privilegiate (<b>art. 184 d.lgs. 58/1998</b>)</li> <li>• Manipolazione del mercato (<b>art. 185 d.lgs. 58/1998</b>)</li> </ul>
<p><b>F.12 – <u>Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro</u></b></p> <p><b>Art. 25-septies “Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro”</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Omicidio colposo commesso con violazione dell'articolo 55, co. 2, d.lgs. 81/2008 (<b>art. 589 c.p.</b>)</li> <li>• Omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (<b>art. 589 c.p.</b>)</li> <li>• Lesioni personali colpose commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (<b>art. 590, co.3 c.p.</b>)</li> </ul>
<p><b>F.13 – <u>Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio</u></b></p> <p><b>Art. 25-octies “Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio”</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricettazione (<b>art. 648 c.p.</b>)</li> <li>• Riciclaggio (<b>art. 648-bis c.p.</b>)</li> <li>• Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (<b>art. 648-ter c.p.</b>)</li> <li>• Autoriciclaggio (<b>art. 648-ter 1</b>)</li> </ul>
<p><b>F.14 – <u>Delitti in materia di diritto d'autore</u></b></p> <p><b>Art. 25-novies “Delitti in</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Protezione penale dei diritti di utilizzazione economica e morale (<b>art. 171, co. 1, lett. a-bis e co. 3, l. 633/1941</b>)</li> <li>• Tutela penale del software e delle banche</li> </ul>

FAMIGLIE	REATI
<p><i>materia di violazione del diritto d'autore"</i></p>	<p>dati (<b>art. 171-bis l. 633/1941</b>)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutela penale delle opere audiovisive (<b>art. 171-ter l. 633/1941</b>)</li> <li>• Responsabilità penale relativa ai supporti (<b>art. 171-septies l. 633/1941</b>)</li> <li>• Responsabilità penale relativa a trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato (<b>art. 171-octies l. 633/1941</b>)</li> </ul>
<p><b>F.15 – Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria</b></p> <p><b>Art. 25-decies "Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria"</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (<b>art. 377-bis c.p.</b>)</li> </ul>
<p><b>F.16 – Reati ambientali</b></p> <p><b>Art. 25-undecies "Reati ambientali"</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Inquinamento ambientale (<b>art. 452 - bis c.p.</b>)</li> <li>• Disastro ambientale (<b>art. 452 - quater c.p.</b>)</li> <li>• Delitti colposi contro l'ambiente (<b>art. 452 - quinquies c.p.</b>)</li> <li>• Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (<b>art. 452 - sexies c.p.</b>)</li> <li>• Circostanze aggravanti (<b>art. 452-octies c.p.</b>)</li> <li>• Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (<b>art. 727-bis c.p.</b>)</li> <li>• Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (<b>art. 733-bis c.p.</b>)</li> <li>• Reati in materia di scarichi di acque reflue industriali (<b>art. 137 d.lgs. 152/2006</b>)</li> <li>• Reati in materia di gestione non autorizzata di rifiuti (<b>art. 256 d.lgs. 152/2006</b>)</li> <li>• Reati in materia di bonifica dei siti (<b>art. 257 d.lgs. 152/2006</b>)</li> <li>• Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (<b>art. 258 d.lgs. 152/2006</b>)</li> <li>• Traffico illecito di rifiuti (<b>art. 259 d.lgs. 152/2006</b>)</li> </ul>

FAMIGLIE	REATI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (<b>art. 260 d.lgs. 152/2006</b>)</li> <li>• Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (<b>art. 260-bis d.lgs. 152/2006</b>)</li> <li>• Reati in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera (<b>art. 279, co. 5, d.lgs. 152/2006</b>)</li> <li>• Reati in materia di tutela di specie animali e vegetali in via di estinzione (<b>L. 150/1992</b>)</li> <li>• Reati in materia di ozono e atmosfera (<b>art. 3, co. 6, l. 549/1993</b>)</li> <li>• Inquinamento colposo provocato dalle navi (<b>art. 9, co. 1, d.lgs. 202/2007</b>)</li> <li>• Inquinamento doloso provocato dalle navi o inquinamento colposo aggravato dalla determinazione di danni permanenti o comunque di rilevante gravità alle acque (<b>art. 8, co. 1, e 9, co. 2, d.lgs. 202/2007</b>)</li> <li>• Inquinamento doloso aggravato dalla determinazione di danni permanenti o comunque di rilevante gravità alle acque (<b>art. 8, co. 2, d.lgs. 202/2007</b>)</li> </ul>
<p><b>F. 17 – <u>Impiego di immigrati irregolari</u></b></p> <p><b>Art. 25-duodecies “Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare”</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Occupazione di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno o con permesso di soggiorno scaduto, revocato e annullato, aggravata dal numero superiore a tre, dalla minore età, dalla sottoposizione a condizioni lavorative di particolare sfruttamento (<b>art. 22, co. 12-bis, d.lgs. 286/1998</b>)</li> </ul>
<p><b>F. 18 – <u>Reati Transnazionali</u></b></p> <p><b>Art. 10 L. 146/2006 “Responsabilità amministrativa degli enti”</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazione per delinquere (<b>art. 416 c.p.</b>)</li> <li>• Associazione di tipo mafioso, anche straniera (<b>art. 416-bis c.p.</b>)</li> <li>• Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (<b>art. 291-quater D.P.R. 43/1973</b>)</li> <li>• Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (<b>art. 74 D.P.R. 309/1990</b>)</li> <li>• Traffico di migranti (<b>Art. 12 co. 3, 3-bis, 3-ter</b>)</li> </ul>

FAMIGLIE	REATI
	<p><b>e 5 D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria <b>(377-bis c.p.)</b></li> <li>• Favoreggiamento personale <b>(378 c.p.)</b></li> </ul>

Sempre in base all'analisi condotta è stato quindi possibile individuare le Famiglie di Reato potenzialmente riconducibili ai vari Processi aziendali:

PROCESSI	FAMIGLIE DI REATI
<b>P.01 – Affari generali - Segreteria</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;</li> <li>• Art. 24-bis – Delitti in materia informatica;</li> <li>• Art. 24-ter – Reati in materia di criminalità organizzata;</li> <li>• Art. 25 – Concussione e corruzione;</li> <li>• Art. 25-ter – Reati societari;</li> <li>• Art. 25-octies – Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio;</li> <li>• Art. 25-decies – Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria.</li> </ul>
<b>P.02 – Bilancio e contabilità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;</li> <li>• Art. 24-bis – Delitti in materia informatica;</li> <li>• Art. 24-ter – Reati in materia di criminalità organizzata;</li> <li>• Art. 25 – Concussione e corruzione;</li> <li>• Art. 25-ter – Reati societari;</li> <li>• Art. 25-septies – Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro;</li> <li>• Art. 25-decies – Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria;</li> <li>• Art. 10 L. 146/2006 – Reati Transnazionali.</li> </ul>
<b>P.03 – Contratti pubblici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;</li> <li>• Art. 24-bis – Delitti in materia informatica;</li> <li>• Art. 24-ter – Reati in materia di criminalità organizzata;</li> <li>• Art. 25 – Concussione e corruzione;</li> <li>• Art. 25-ter – Reati societari;</li> <li>• Art. 25-septies – Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza</li> </ul>

PROCESSI	FAMIGLIE DI REATI
	sul lavoro; <ul style="list-style-type: none"> <li>• Art. 25-octies – Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio;</li> <li>• Art. 25-decies – Dichiarazioni mendaci all’Autorità Giudiziaria;</li> <li>• Art. 25-undecies – Reati ambientali.</li> </ul>
<b>P.04 – Sistemi informativi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;</li> <li>• Art. 24-bis – Delitti in materia informatica.</li> </ul>
<b>P.05 – Acquisizione e progressione del personale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;</li> <li>• Art. 24-bis – Delitti in materia informatica;</li> <li>• Art. 25 – Concussione e corruzione;</li> <li>• Art. 25-ter – Reati societari;</li> <li>• Art. 25-septies – Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro;</li> <li>• Art. 25-decies – Dichiarazioni mendaci all’Autorità Giudiziaria;</li> <li>• Art. 25-duodecies – Impiego di immigrati irregolari.</li> </ul>
<b>P.06 – Area Tecnica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;</li> <li>• Art. 24-bis – Delitti in materia informatica;</li> <li>• Art. 25 – Concussione e corruzione;</li> <li>• Art. 25-quinquies – Delitti contro la personalità individuale;</li> <li>• Art. 25-septies – Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro;</li> <li>• Art. 25-decies – Dichiarazioni mendaci all’Autorità Giudiziaria;</li> <li>• Art. 25-undecies – Reati ambientali.</li> </ul>
<b>P.07 – Sicurezza sul lavoro</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Art. 25-septies – Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro.</li> </ul>

Al contempo si è proceduto a valutare i rischi reato secondo la metodologia dettagliatamente riportata nella citata Relazione di Analisi dei Rischi (**All. 6**) in modo da stabilire, oltre che le aree aziendali esposte alla possibilità di commissione di illeciti, anche il grado di esposizione a detta possibilità.

### 3.4 Funzione del Modello

Scopo del Modello organizzativo dell'ASE è la costruzione di un sistema, strutturato ed organico, di procedure ed attività di controllo che sia funzionale all'esigenza di prevenire la commissione di quelle fattispecie di reato contemplate nel D.lgs. n. 231/2001 e considerate astrattamente configurabili nello svolgimento delle attività tipiche dell'Ente.

Mediante l'individuazione delle *aree a rischio* e la conseguente adozione dei relativi Protocolli di Controllo interno e delle relative Procedure che li attuano (detti anche, nell'insieme, Punti di Controllo), il Modello si propone di predisporre un sistema strutturato ed organico, che ha il fine di consentire all'Ente di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati nei processi stessi.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo preventivo sono:

1. Il Codice Etico, che definisce il sistema normativo interno, diretto a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Azienda, in relazione ai rischi-reato da prevenire, e fissa le linee di orientamento generali, alle quali si deve fare riferimento nel disciplinare le modalità operative da adottare, nei settori sensibili;
2. L'adozione di un sistema organizzativo formalizzato, con l'impiego di strumenti (organigramma aziendale, procedure, reportistica, ecc.) idonei a soddisfare le esigenze di:
  - Conoscibilità dei meccanismi organizzativi dell'Azienda;
  - Formale delimitazione dei ruoli, con individuazione delle funzioni svolte nell'ambito di ciascuna area aziendale;
  - Chiara definizione dei poteri organizzativi, che siano coerenti con le responsabilità assegnate, e delle conseguenti *linee di riporto*;
  - Chiara definizione dei poteri autorizzativi e di firma, tramite un sistema di deleghe di funzioni e di procure, per la firma di atti aziendali, che

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001  
PARTE GENERALE

assicuri una chiara e trasparente rappresentazione del processo di formazione e di attuazione delle decisioni.

Il sistema di controllo preventivo deve, quindi, ispirarsi ai principi in grado di garantire:

1. **Verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione**, con particolare riferimento a quelle esposte a rischio. Qualunque attività rientrante nelle aree a rischio deve essere adeguatamente documentata, affinché si possano acquisire, in qualunque momento, informazioni in merito:
  - Alle principali fasi dell'operazione;
  - Alle ragioni che hanno portato al suo compimento;
  - Ai soggetti che ne hanno presidiato il compimento o hanno fornito le necessarie autorizzazioni.
2. **Separazione delle funzioni**, con l'obiettivo di far sì che nessuno possa gestire in autonomia tutte le fasi di un processo, ma che vi sia una netta differenziazione, all'interno di ciascuno di esso, tra il soggetto che lo intraprende, quello che lo esegue e lo conclude e quello che lo controlla;
3. **Individuazione** – anche attraverso il richiamo a procedure aziendali adottate dall'ASE – **di modalità di gestione delle risorse finanziarie** che consentano la tracciabilità di ogni singola operazione;
4. **La definizione di poteri autorizzativi** coerenti con le responsabilità assegnate;
5. **L'adozione di un sistema disciplinare** specifico ed idoneo a perseguire e sanzionare l'inosservanza delle misure organizzative adottate;
6. **La formazione e l'informazione** rispetto alle attività che presentano rischi;
7. **L'attribuzione all'ODV di specifici compiti di vigilanza** sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
8. **L'adozione di principi etici**: l'azienda deve diffondere all'interno dell'organizzazione, e nei confronti di tutti gli *stakeholder*, una tavola dei principi, impegni e responsabilità etici a cui essa ispira la sua attività e delle corrispondenti condotte richieste ai destinatari. La scelta dei principi etici

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001**  
**PARTE GENERALE**

deve trovare una corrispondenza nelle fattispecie di reato previste dal D.lgs. n. 231/2001. Tali principi possono essere inseriti in codici etici di carattere più generale, laddove esistenti, o invece essere oggetto di autonoma previsione.

### **3.5 Struttura del Modello**

Il presente Modello si articola nei seguenti documenti:

1. **Parte Generale – Doc. 1** che introduce il sistema 231, ne indica la metodologia di realizzazione e detta le linee guida per la formazione in materia;
2. **Parte Speciale – Doc. 2** predisposta in relazione ai diversi processi a rischio reato nella quale per ognuno di essi sono individuate le attività che lo compongono alle quali sono associati i protocolli preventivi dei reati realizzabili e le procedure che li attuano;
3. **Procedure – Doc. 3** l'insieme dei protocolli da seguire per far sì che in un determinato processo dell'Ente tutte le funzioni interessate agiscano in modo uniforme e formalmente riconosciuto;
4. **Codice Etico – Doc. 4** contenente i principi che regolamentano le attività sensibili;
5. **Sistema Disciplinare – Doc. 5** nel quale sono regolamentate le misure adottabili nei confronti di chiunque, tenuto al rispetto del modello, ne violi i contenuti;
6. **Analisi dei Rischi – Doc. 6** nella quale sono espresse le evidenze delle attività condotte per la definizione del Modello ex D.lgs. n. 231/2001, oltre che i documenti che ne attestano i risultati (Mappatura delle Aree, livelli di rischio riscontrati, ecc.).

#### **3.5.1. La Sezione Anticorruzione e Trasparenza**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001**  
**PARTE GENERALE**

L'ASE, in considerazione della natura pubblicistica della sua partecipazione e la prevalenza delle attività di pubblico interesse svolte, si è adeguata – adempiendo ai relativi obblighi – alle previsioni di cui alla l. n. 190/2012.

In questa ottica l'Azienda:

- Si è dotata di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC);
- Ha nominato un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Ha adottato, quale apposita sezione del PTPC un Piano della Trasparenza;

Il PTPCT, che forma -con le sezioni *ad hoc*- parte integrante del presente Modello di Organizzazione e Gestione, è stato condiviso da parte del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione (RPC), in persona del Dott. Franco Tomaiuolo, nominato con delibera \_\_\_\_\_.

Con delibera \_\_\_\_\_, il medesimo è stato indicato anche quale Responsabile della Trasparenza (RT) conformemente alle previsioni normative in materia le quali prevedono che le due funzioni siano unificate nella stessa persona (art. 1, co. 7 L. 190/2012 sostituito dall'art. 41, comma 1, lett. f), D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97).

L'approvazione e l'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo da parte di ASE s.p.a. di rafforzare i principi di legalità, correttezza e trasparenza per evitare e/o rimuovere comportamenti che favoriscano logiche clientelari nella gestione delle attività svolte. Lo sviluppo di precise procedure costituisce lo strumento più adatto a perseguire l'obiettivo suddetto, promuovendo nel contempo l'efficiente funzionamento della struttura e tutelando la reputazione e la credibilità della società nei confronti dei suoi molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT ha inteso favorire l'attuazione di comportamenti ispirati all'etica della responsabilità in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Successivamente, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 1 co. 2-bis (comma inserito dall' art. 41 co. 1 lett. b), D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97) L. N. 190/2012, dal

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001  
PARTE GENERALE**

Piano Nazionale Anticorruzione nella versione aggiornata approvata dall'ANAC con delibera n. 831 del 3.8.2016, nonché dalle linee guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione "per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" di cui alla Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 (aggiornate nel 2017), la società ha inteso procedere all'adozione del Modello di organizzazione e di gestione conforme al D.Lgs. n. 231/2001, integrato – mediante apposita sezione – con le misure anticorruzione ex co. 2-bis art. 1 l.n. 190 del 2012.

#### **4. L'ORGANISMO DI VIGILANZA ED IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA.**

##### **4.1 Identificazione dell'Organismo di Vigilanza**

L'art. 6, 1° comma, lett. b) e d) del Decreto, nel ricollegare l'esonero da responsabilità della Società all'adozione ed efficace attuazione di un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la commissione degli illeciti contemplati agli artt. 24 e seguenti, ha previsto l'obbligatoria istituzione di un organismo dell'Ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, con il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello stesso proponendone anche l'aggiornamento all'occorrenza.

Tale organismo (Organismo di Vigilanza detto anche ODV), inoltre, per essere in linea con le previsioni normative di cui all'art. 6 del D.lgs. n. 231 del 2001, deve essere caratterizzato da:

1. **Autonomia ed indipendenza**, vale a dire terzietà rispetto alle attività ed alle funzioni aziendali da esso controllate; l'ODV, infatti, deve essere garantito da ogni possibile forma di interferenza e/o di condizionamento od opera di qualunque organo o funzione della Società (e, in particolare, dall'organo dirigente);

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001**  
**PARTE GENERALE**

2. **Professionalità**, che equivale al possesso di comprovate e specifiche competenze in materia di D.Lgs. n. 231 del 2001, necessarie per l'espletamento delle delicate funzioni di vigilanza e controllo ad esso attribuite, nonché un'approfondita conoscenza della struttura organizzativa societaria ed aziendale;
3. **Continuità d'azione**, ovvero costanza nella vigilanza in ordine al rispetto del Codice Etico, del Modello e delle procedure ad esso riferibili, nonché nell'assicurarne il periodico aggiornamento.

#### **4.2 Requisiti**

La nomina a componenti dell'Organismo di Vigilanza dell'Ase e la durata in carica nella funzione sono subordinate:

- a) Al possesso di requisiti di onorabilità;
- b) All'assenza di cause di incompatibilità e di motivi di conflitto di interesse con altre funzioni e/o incarichi aziendali tali che possano minarne l'indipendenza e la libertà di azione e di giudizio;
- c) Alla dimostrazione di capacità professionali adeguate al ruolo da ricoprire, con particolare riguardo alla conoscenza della materia di cui al D.Lgs. n. 231 del 2001, alle modalità di commissione dei reati, ai sistemi di gestione e controllo aziendali.

\* \* \*

- a) Con riferimento all'onorabilità i componenti dell'ODV non devono essere stati condannati:
  - 1) Con sentenza (anche non definitiva) di condanna o di patteggiamento ex art. 444 c.p.p. per uno dei reati previsti nel D.Lgs. 231/01;
  - 2) Con sentenza (anche non definitiva) che preveda una pena che comporta l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001**  
**PARTE GENERALE**

l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.

b) Con riguardo all'incompatibilità ed ai motivi di conflitto di interesse, i membri dell'ODV, dal momento della nomina e per tutta la durata in carica, non dovranno:

- 1) Rivestire incarichi esecutivi o delegati all'interno della Società;
- 2) Svolgere funzioni esecutive con poteri decisionali per conto della Società;
- 3) Intrattenere rapporti di affari con l'Ente tali da condizionarne l'autonomia nello svolgimento delle proprie funzioni;
- 4) Far parte del nucleo familiare degli organi dell'Ente o di soggetti con ruolo apicale, dovendosi intendere per nucleo familiare quello costituito dal coniuge non separato legalmente, dai parenti ed affini entro il quarto grado e dal convivente.

La sussistenza di tali requisiti soggettivi deve essere, di volta in volta, accertata dall'Amministratore Unico il quale procede alla nomina dei componenti dell'Organismo, e ciò sia preventivamente, sia periodicamente – almeno una volta l'anno –, durante tutto il periodo di durata in carica dei componenti dell'ODV.

#### **4.3 Nomina, durata e revoca**

L'Organismo di Vigilanza dell'ASE è organo monocratico esterno all'Ente.

Esso è istituito con provvedimento dell'Amministratore Unico cui spetta la relativa nomina.

L'ODV resta in carica tre anni e può essere rinnovato nella funzione.

Nell'ottica di garantirne la piena indipendenza ed autonomia di azione, l'ODV riporta direttamente ed esclusivamente all'Amministratore Unico.

Il venir meno anche di uno solo dei requisiti di onorabilità, professionalità, assenza di incompatibilità e/o conflitto di interesse di cui al precedente paragrafo, in costanza di mandato, determina la decadenza dell'incarico.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001**  
**PARTE GENERALE**

L'eventuale revoca dei componenti dell'Organismo di Vigilanza è di competenza dell'Amministratore Unico che può disporla ove sussista una giusta causa.

È da ritenersi giusta causa di revoca dei componenti dell'ODV l'inadempimento, per dolo o colpa grave, dei doveri, dei compiti e delle attribuzioni spettanti a tale organismo ed elencati nel successivo paragrafo.

In caso di revoca o decadenza, l'Amministratore Unico provvede tempestivamente alla sostituzione del componente revocato o decaduto, previo accertamento dei requisiti soggettivi sopra indicati.

L'Organismo di Vigilanza decade per la revoca o decadenza di tutti i suoi componenti.

In tal caso l'Amministratore Unico provvede immediatamente alla sua ricostituzione.

#### **4.4 Compiti ed attribuzioni**

Nello svolgimento della sua attività, l'Organismo di Vigilanza – sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità – può avvalersi, se necessario, del supporto di altre funzioni aziendali, ovvero di consulenti esterni.

All'Organismo di Vigilanza sono conferite le seguenti attribuzioni:

##### **4.4.1 Vigilare sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte dei destinatari, in relazione alle diverse tipologie di reato contemplate dal Decreto**

- a) L'ODV esercita i poteri di controllo attribuitigli dal Modello, anche attraverso l'emaneazione di direttive interne: a tale fine, l'organismo effettua periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici, posti in essere nell'ambito dei processi a rischio, come definite nelle parti speciali del Modello.
- b) L'Organismo raccoglie, elabora e conserva le informazioni rilevanti, in ordine al rispetto del Modello, e procede al controllo dell'effettiva presenza, della regolare tenuta e dell'efficacia della documentazione richiesta, in

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001**  
**PARTE GENERALE**

conformità a quanto previsto nelle singole parti speciali del Modello per le diverse tipologie di reati. Inoltre, aggiorna la lista di informazioni, comprese le segnalazioni, che devono essere obbligatoriamente trasmesse allo stesso ODV o tenute a sua disposizione.

- c) L'ODV effettua verifiche mirate sulle principali operazioni poste in essere da ASE s.p.a., nell'ambito dei processi a rischio, e ne dà evidenza in una relazione scritta, da trasmettersi agli organi societari nell'ambito dell'attività di reportistica periodica.
- d) L'Organismo, inoltre, conduce le indagini interne finalizzate ad accertare la fondatezza delle presunte violazioni delle prescrizioni del presente Modello, portate alla sua attenzione da segnalazioni, o emerse nel corso dell'attività di vigilanza svolta dall'ODV stesso.
- e) L'ODV si coordina con le altre funzioni aziendali, anche attraverso apposite riunioni, per il migliore monitoraggio delle attività nei processi a rischio. A tal fine esso viene tenuto costantemente informato sull'evoluzione delle attività nei processi a rischio ed ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante, compresi i relativi dati di aggiornamento. All'ODV devono essere inoltre segnalate, da parte del management, eventuali situazioni dell'attività aziendale che possano esporre l'Ente al rischio di reato.
- f) L'ODV si coordina con i responsabili delle diverse funzioni aziendali, per i diversi aspetti attinenti all'attuazione del Modello: definizione delle clausole standard, formazione del personale, provvedimenti disciplinari, ecc.

**4.4.2 Verificare la reale efficacia e l'effettiva capacità del Modello, in relazione alla struttura aziendale, di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto**

- a) L'ODV aggiorna il sistema di identificazione, classificazione e mappatura dei processi a rischio, in funzione dell'evoluzione del quadro normativo e della struttura aziendale, al fine di proporre i necessari adeguamenti del Modello,

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001**  
**PARTE GENERALE**

per renderlo efficace anche in relazione ai mutamenti aziendali e normativi intervenuti. A tal fine il *management* e gli addetti alle attività di controllo, nell'ambito delle singole funzioni, devono segnalare all'Organismo le eventuali situazioni in grado di esporre l'azienda al rischio di reato. Tutte le comunicazioni devono essere scritte (anche via e-mail) e non anonime.

b) L'ODV verifica che gli elementi previsti dalla Parte Speciale del Modello, per le diverse tipologie di reati (adozione di clausole standard, espletamento di procedure, ecc.), siano comunque adeguati e rispondenti alle esigenze di osservanza di quanto prescritto dal Decreto, provvedendo, in caso contrario, a proporre aggiornamenti degli elementi stessi.

#### **4.5 Poteri**

Per lo svolgimento dei propri compiti, l'ODV:

- Gode di ampi poteri ispettivi e di accesso ai documenti aziendali;
- Dispone di risorse finanziarie e professionali adeguate, il cui stanziamento è approvato dall'Amministratore Unico;
- Si avvale del supporto e della cooperazione delle varie strutture aziendali, che possano essere interessate o comunque coinvolte nelle attività di controllo;
- Può avvalersi di terzi esterni, portatori di competenze necessarie per l'ottimale svolgimento dei propri compiti.

##### **4.5.1 Raccolta e conservazione delle informazioni**

L'Organismo di Vigilanza provvede alla raccolta delle segnalazioni ricevute, dei *report* inviati e delle risultanze dell'attività di indagine e di verifica svolta, in un apposito database del quale cura l'aggiornamento.

#### **4.5.2 Coordinamento con altre funzioni e attribuzione di incarichi**

Nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, l'ODV è supportato da una risorsa interna appositamente dedicata.

L'Organismo si avvale, inoltre, del supporto delle altre funzioni di direzione che, di volta in volta, si rendano necessarie per lo svolgimento delle proprie attività.

#### **4.6 Funzionamento dell'Organismo di Vigilanza**

L'Organismo di Vigilanza si riunisce almeno con cadenza trimestrale e, in ogni caso, tutte le volte che uno dei suoi componenti ne ravvisi la necessità.

Di ogni riunione viene redatto apposito verbale sottoscritto da tutti i componenti.

Le riunioni dell'Organismo di Vigilanza sono validamente costituite con la presenza di tutti i suoi componenti.

L'ODV assume le proprie decisioni a maggioranza dei presenti.

L'Organismo di Vigilanza adotta un apposito regolamento disciplinante le modalità operative del proprio funzionamento (convocazioni, programma delle verifiche, piano della formazione ecc.).

#### **4.7 Flussi informativi verso l'Amministratore Unico**

Con riferimento all'attività di *reporting* l'Organismo di Vigilanza relaziona, mediante comunicazioni scritte all'Amministratore Unico, in merito all'esito delle verifiche svolte e alle iniziative intraprese.

L'ODV può essere consultato in qualsiasi momento dall'Amministratore Unico dell'Ente per riferire in merito al funzionamento del Modello o a situazioni specifiche mentre, in caso di particolari necessità, può informare direttamente e su propria iniziativa gli organi sociali.

Annualmente, poi, l'ODV redige una relazione scritta sulle attività svolte nel corso dell'anno e la invia all'Amministratore Unico.

#### **4.8 Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza**

In ambito aziendale dovranno essere messi a disposizione dell'ODV i documenti attestanti le registrazioni indicate in ogni procedura contenuta nella Parte Speciale del presente Modello, le quali, a loro volta, sono documenti probanti le attività svolte da ogni Funzione responsabile delle attività a rischio.

All'Organismo di Vigilanza, inoltre, dovrà essere comunicata ogni informazione, di qualunque tipo, proveniente anche da terzi ed attinente all'attuazione del Modello nei processi a rischio, nei termini e con le modalità che seguono.

L'ODV potrà essere contattato, anche in forma anonima, mediante comunicazione scritta indirizzata all'Organismo di Vigilanza della Società, ovvero all'indirizzo e-mail [odv@asespa.it](mailto:odv@asespa.it).

##### **4.8.1 Segnalazione delle violazioni che potrebbero comportare una responsabilità per l'“ASE”**

I soggetti tenuti all'osservanza del Modello devono informare il proprio superiore gerarchico e/o l'Organismo di Vigilanza di qualunque evento che potrebbe ingenerare in capo all'Ente una responsabilità amministrativa, in relazione a violazioni della legge, del Codice Etico o delle procedure previste dal Modello.

Tale obbligo di informazione sussiste anche nei confronti dei collaboratori esterni dell'Ente per espressa previsione contrattuale.

##### **4.8.2 Altre segnalazioni**

Devono, in ogni caso, essere comunicate all'ODV in forma scritta:

- 1) Ogni fatto integrante la violazione del Modello o comunque conseguente a comportamenti non in linea con le regole di condotta adottate dalla Società stessa;
- 2) I provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o dall'Autorità Giudiziaria, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al Decreto;

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001**  
**PARTE GENERALE**

- 3) I provvedimenti e/o notizie provenienti da qualsiasi Autorità dai quali sia desumibile la possibile commissione di uno o più degli illeciti stabiliti dal Decreto;
- 4) Le richieste di assistenza legale inoltrate dall'Amministratore Unico o dai responsabili di funzione in caso di avvio di un procedimento penale per i reati previsti dal Decreto;
- 5) Le relazioni redatte dai responsabili delle funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo, dalle quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni integranti profili di criticità nell'ottica del Modello;
- 6) Le notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello;
- 7) Le notizie relative ai procedimenti disciplinari intrapresi all'interno dell'Azienda ed alle eventuali sanzioni applicate ovvero ai provvedimenti di archiviazione di detti procedimenti con le relative motivazioni.

L'Organismo di Vigilanza valuta le segnalazioni ricevute e si attiva per i necessari adempimenti e le opportune iniziative.

Ogni informazione e segnalazione raccolta dall'Organismo di Vigilanza viene conservata sotto la sua responsabilità, secondo regole, criteri e condizioni di accesso ai dati idonee a garantirne l'integrità e la riservatezza.

L'eventuale violazione degli obblighi informativi verso l'Organismo di Vigilanza da parte dei Destinatari può determinare l'applicazione delle sanzioni previste dal sistema disciplinare.

#### **4.9 Il R.P.C.T. e i rapporti con l'ODV**

Secondo quanto stabilito dall'art. 1 co. 7 l.n. 190/2012 *“L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Negli enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato,*

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001**  
**PARTE GENERALE**

*di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione. Nelle unioni di comuni, può essere nominato un unico responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni devono essere segnalate all'Autorità nazionale anticorruzione, che può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire nelle forme di cui al comma 3, articolo 15, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39."*

Il RPCT:

- redige il Piano, gli aggiornamenti annuali dello stesso e svolge i compiti di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del piano (art. 1, co. 12, lett. b) della l. n. 190/2012);
- elabora la relazione annuale di cui all'art. 1, co. 14 l. n. 190/2012 e ne assicura la pubblicazione;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 15 D.lgs. n. 39 del 2013).

In applicazione dell'art. 1 co. 7 l.n. 190/2012, l'ASE s.p.a, con provvedimento \_\_\_\_\_, ha affidato il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza al Dott. Franco Tomaiuolo.

Si osserva, inoltre, che il nuovo P.N.A. approvato con delibera ANAC 831/2016 ha previsto che per le società controllate e gli altri soggetti indicati all'art. 2-bis co. 2 D.Lgs. 33/2013, l'obbligo di adottare misure di prevenzione integrative del modello

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001**  
**PARTE GENERALE**

organizzativo e gestionale ex d.lgs. 231/2001, espressamente previsto al co. 2-bis della l. 190/2012, a seguito del recente intervento di modifica, risulta del tutto coerente con la linea interpretativa già suggerita dall'ANAC nella determinazione n. 8 del 2015. In tale determinazione, l'ANAC ha chiarito che considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 e quelle previste dalla l.n. 190/2012, le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione, dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di vigilanza nominato ai sensi del citato decreto legislativo.

In linea con tali disposizioni, l'ASE ha previsto che l'ODV, collegiale, preveda la presenza di un componente interno e che tale componente svolga anche le funzioni di RPC. Questa soluzione consente il collegamento funzionale tra il RPC e l'ODV.

## **5. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE**

### **5.1 Formazione del personale**

L'Ase promuove la conoscenza del Codice Etico, del Modello, dei relativi protocolli interni, delle procedure e dei loro aggiornamenti tra tutti i suoi organi dirigenti e dipendenti.

Costoro, dunque, sono tenuti a conoscerne il contenuto, ad osservarli ed a contribuire alla loro attuazione.

A tal fine l'ODV, d'intesa con l'Amministratore Unico, organizza la formazione del personale che viene articolata su livelli qui di seguito indicati:

- 1) **Personale responsabile di Funzione e per personale con funzioni di rappresentanza dell'Ente:**
  - a) Corso di formazione al momento dell'approvazione del presente Modello ed ogni volta che vengono approvate sue modifiche od integrazioni;
  - b) Corso di formazione al momento dell'assunzione dell'incarico;
  - c) Comunicazioni periodiche, anche attraverso e-mail, di aggiornamento;

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001**  
**PARTE GENERALE**

d) Incontri di formazione periodici sulle novità in materia di D.lgs. n. 231 del 2001 e sulle normative a questo riferibili.

2) **Altro personale:**

- a) Nota informativa interna al momento dell'approvazione del presente Modello ed ogni volta che vengono approvate sue modifiche od integrazioni;
- b) Informativa in sede di assunzione per i neo assunti;
- c) Comunicazioni di aggiornamento.

## **5.2 Informativa a collaboratori e partner**

L'Ase promuove la conoscenza e l'osservanza del Modello anche tra i *partner*, i consulenti, i collaboratori, i clienti ed i fornitori.

A questi verranno pertanto fornite apposite informative sui principi, sulle politiche e sulle procedure che l'Ente ha adottato in attuazione del presente Modello, nonché sui testi delle clausole contrattuali che, coerentemente a detti principi, politiche e procedure, verranno adottate dallo stesso, e delle quali verrà richiesta espressa accettazione.

## **5.3 Contenuti della formazione ed informazione**

I contenuti formativi riguardano, in generale, le disposizioni normative in tema di responsabilità amministrativa degli enti (e, quindi, le conseguenze derivanti alla società dall'eventuale commissione di illeciti da parte di soggetti che per essa agiscano), le caratteristiche essenziali degli illeciti previsti dal Decreto e, più specificatamente, i principi contenuti nel Codice Etico, nel Modello e nelle procedure/regole di comportamento ad esso riferibili, nonché le specifiche finalità preventive che il Modello persegue in tale contesto.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001**  
**PARTE GENERALE**

I moduli formativi sono articolati in relazione ai ruoli, alle funzioni e alle responsabilità rivestite dai singoli Destinatari nonché al livello di rischio dell'area di attività in cui gli stessi operano.

attività attività in cui gli stessi operano.